

Quaderni di «Vetera Christianorum»

*Collana del Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica
dell'Università di Bari Aldo Moro
diretta da Giorgio Otranto*

35

DIGNUS ES ACCIPERE LIBRUM

Miscellanea in onore di Edmondo Lupieri
per il suo LXXII compleanno

a cura di

Luca Arcari e Laura Carnevale

ISSN 1121-970X

ISBN 979-12-5995-015-4

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0154>



EDIPUGLIA

Bari 2022

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF to the paper version. The author has the right to publish the original PDF in internet at the end of 24 months.

INDICE

Tabula gratulatoria

Luca Arcari, Laura Carnevale, *Introduzione*

Mauro Pesce, *Alla ricerca di un nuovo schema mentale. Appunti schematici (e forse immaginari)*

GIUDAISMO DEL SECONDO TEMPIO NUOVO TESTAMENTO E ORIGINI CRISTIANE

Corrado Martone

The Doctrine of the Two Spirits and Its (Implied) Readers. Reflections on an Elusive Text

Daniele Minisini

Si può davvero parlare di giudaismo enochico? Riflessioni a margine di una categoria storiografica problematica

Federico Adinolfi

No purity, no party! L'enigma della dieta del Battista e l'enigma Gesù senza il Battista

Mattia Di Taranto

Giovanni Battista e il profeta Elia. Riflessioni a margine di Mt 3,4 alla luce del Tanakh e della letteratura prorabbinnica

Renzo Infante

Ancora una volta... Giovanni Battista

Laura Carnevale

O ΥΙΟΣ ... Ο ΑΓΑΠΗΤΟΣ: esplorazioni intertestuali fra l'Ascensione di Isaia, Genesi 22 e i vangeli sinottici

Tobias Nicklas

Meer, Flüsse und Quellen in der Apokalypse des Johannes

Emanuele Castelli

Il termine ΕΥΑΓΓΕΛΙΟΝ e la datazione dell'epistolario di Ignazio di Antiochia

Enrico Norelli

C'è un'interpolazione in Policarpo, Filippesi 1,1-2? Discussione di un argomento addotto contro l'autenticità della recensione greca breve delle lettere d'Ignazio di Antiochia

Simon C. Mimouni

Les rituels « mystériques » des baptistes chrétiens d'origine judéenne (elkasaites) des premiers siècles de notre ère?

Alberto Camplani

Variazioni dualistiche su Giovanni Battista presso il fiume Giordano: tra frammenti manichei, omissioni marcionite e testi gnostici radicali

Maria Dell'Isola

Il viaggio oltremondano negli Atti di Tommaso. Intrecci socio-temporali di una visione apocalittica

Daniele Tripaldi

Angeli, demoni, catabasi: ancora due notarelle "ultramondane" sul greco del Vangelo secondo Giovanni segreto

Luca Arcari

Il crocifisso "orfico-bacchico". Ancora sull'antichità della gemma di Berlino (Furtwängler 1896, no. 8830)

STORIA DELLA RICEZIONE BIBLICA E STORIA DEL CRISTIANESIMO

Clementina Mazzucco

La presenza dell'Apocalisse nella Passio Perpetuae

Emanuela Prinziavalli

Dall'albero all'albero della vita: Giustino e Ireneo su un passo di Isaia nei Settanta

Isabella Maurizio

La deuxième colonne (ou Secunda) de la synopse hexaplaire d'Origène : histoire des études et état de l'art

Marcello Marin

Giovanni Battista nell'omiletica agostiniana: note esegetiche e retoriche

Roberto Alciati

Giovanni Battista secondo la Laus Iohannis: da uir Dei a semideus uir

Mario Resta

Il «premio della ballerina è la morte del profeta» (Ambr., virg. 3,26): la danza della figlia di Erodiade nella polemica contro i balli conviviali di IV-V secolo

Angela Laghezza

La ricezione gregoriana del prototipo neotestamentario: possessioni ed esorcismi nei Dialogi di Gregorio Magno

Arianna Rotondo

La «notturna viaggiatrice, amica delle lacrime»: Maria Maddalena nella Parafrasi di Nonno di Panopoli

Luigi Silvano

Le mura della città celeste: dall'Apocalisse alla Visio Cosmae monachi (passando per Erodoto e Platone?)

Dorota Hartman

Luca 18,2-8 e altri echi biblici nella Vita di S. Nilo il Giovane

Emanuela Colombi

Maria Maddalena nelle rubriche del Cantico dei Cantici

Andrea Nicolotti

Maria Maddalena nella liturgia bizantina: l'eucologia dei Minei

Pierluigi Piovanelli

Quand les femmes étaient prêtres... Un réexamen des rôles d'autorité exercés par les premières femmes chrétiennes d'après les témoignages épigraphiques

Giorgio Otranto

Il cristianesimo nel Salento meridionale

Mauro Perani

Come si scriveva il rotolo del Sefer Torah nel primo millennio e.v. prima della normativa di Maimonide e di Yosef Qaro

Piero Stefani

Un'apocalisse edenica. Per una lettura degli ultimi canti del Purgatorio dantesco

Piero Boitani

Scene della Resurrezione nella Cristiade di Marco Girolamo Vida

Emilia Di Rocco

Figlie prodighe: versioni al femminile della terza parabola della misericordia

Caterina Celeste Berardi

La memoria della Maria Maddalena a Foggia

Giovanni Vian

Colmare i ritardi dell'esegesi cattolica. Note sull'orientalista Enrico Gismondi, SJ, negli anni tra la censura della "scuola larga" e la crisi modernista

Abstracts

Daniele Tripaldi

ANGELI, DEMONI, CATABASI:
ANCORA DUE NOTARELLE “ULTRAMONDANE” SUL GRECO
DEL *VANGELO SECONDO GIOVANNI SEGRETO*

Con le righe seguenti chiudo un “trittico” aperto più di tre anni fa: l’intento di divinare il testo greco del *Vangelo secondo Giovanni segreto* (= *VGS*) sotto le pieghe delle copie copte in nostro possesso (NHC II,1 // IV,1) ci ha già portato a scandagliare gli spazi invisibili della *μυνάς*, prima (Tripaldi 2019), del *νοῦς* demiurgico, del sole e della luce divina che irrompe nel visibile, poi (Tripaldi 2021); quest’ultima “istantanea” della trasmissione greca di *VGS* fisserà la giuntura fra *νοῦς* demiurgico, *κίνησις* e *γένεσις*, da un lato, *φύσις*, *γένεσις* e *φθορά*, dall’altro¹. Nello specifico, mi soffermerò su due passi presenti già nella versione breve (*AG* = *Apocrifo di Giovanni*), che l’autore di *VGS* non ha mancato di modificare in maniera sottile e profonda².

1. *Ordinale o cardinale? Dal numero alla sintassi*

Il primo passo dei due accenna alla genesi della gerarchia degli spazi celesti e cosmici progettata e realizzata dal loro creatore e sovrano. Segnalo le “varianti” introdotte da *VGS* in grassetto:

AG 11,29(BG241,12-5//NHCIII,117,17-20)

E ordinò che sette re regnassero sui cieli e cinque sull’abisso degli inferi // E ordinò che in sette regnassero sui cieli e cinque sull’abisso e gli inferi.

VGS 11,29 (NHC II,1 11,4-7)

E **stabili** sette re, **uno per firmamento del cielo**, sul **settimo** cielo (*ehraī eč̣ntmehsašfe* ‘*mpe*) e cinque sul **baratro dell’abisso cosicché** (*hōste*) **essi regnassero**.

¹ Riprendo lo schema dei mondi e delle giunture da Plu. *Gen. Socr.* 591a-c (*Mor.* III, 495-6); riadatto invece l’immagine dell’istantanea da Lundhaug, Lied 2017.

² Le traduzioni di *VGS* e *AG* si basano sul testo di Waldstein, Wisse 1995, integrato, per *AG* 18,24-7, da Barc, Funk 2012, 128-31.173-7; la suddivisione in capitoli e versi segue King 2018. Per le trascrizioni dal copto ho adottato il sistema proposto in Buzi, Soldati 2021, 48.

Che il passo presenti qualche imbarazzo, e proprio in corrispondenza di una delle “innovazioni” di *VGS* rispetto ad *AG*, emerge già dalle traduzioni, che correggono l’ordinale di *VGS* («settimo cielo») in cardinale («i sette cieli»)³. Si cerca forse di risolvere così la contraddizione percepita nell’idea di una presenza angelica equamente distribuita nelle singole ripartizioni celesti e al contempo “assemblata” su uno solo dei cieli stessi, come il copto di *VGS* pare implicare. Che però *VGS* non presupponga di fatto assembramenti risulta da 13,7-16: in questa sezione, le *dynameis* associate alle sette *exousiai* che sono descritte fra 11,6 e 12,24 vengono elencate a partire dalla superiore fino all’inferiore, per concludere di nuovo che ciascuna di esse, o forse meglio ciascuna delle *exousiai* a loro unita, occupa uno *stereōma* (13,16). Tra antichi e moderni, insomma, distribuzione richiama distribuzione⁴.

Più che correggere il numerale senza spiegazione, è forse preferibile dunque concentrarsi su un altro elemento del sintagma, più ambiguo e generatore di ambiguità. La resa di Moraldi (1982, 139: «*fino al settimo cielo*») tradisce subito quale sia questo elemento: la preposizione. Il copto (*ehrai*) *ecēn* è di norma usato per coprire tutto l’ampio spettro semantico del greco ἐπί (Crum 757a), può tradurre εἰς (Sal 23,3 *B* e 120,1 *S*; Lam 2,11 *L*; Mt 4,8 *S*; Lc 22,17 *S*) e più di rado rende ἕως (Lv 26,18 *S*; cf. anche Gen 7,16 *S* e Gv 5,17 *S*). Lo spettro semantico di ἐπί appena menzionato include le sfumature di «(su) verso, fino a» (cf. LSJ, s.v. C. 2a.c.; BDAG, s.v. 4b,α-δ): anche movimenti ascensionali intra-celesti possono essere segnalati dalla preposizione, eventualmente in alternanza proprio con εἰς o ἕως⁵. A ripensare il sintagma *ehrai ecēntmehsašfe mpe* in questi termini, scompaiono imbarazzi e contraddizioni: sotto il copto si potrebbe intuire un ἕως τοῦ ἑβδόμου οὐρανοῦ, o ancora meglio un ἐπί/εἰς τὸν ἑβδόμον οὐρανόν; il greco così ricostruito restituirebbe a sua volta senso a un dettato logicamente sconnesso e plausibilità culturale a un immaginario altrimenti isolato, re-insediando anche in *VGS* un sovrano per firmamento dal primo cielo «su (risalendo fino) al settimo».

Riformulare il lessico e la grammatica del passo in greco permette di appianarne altre asperità, sintattiche e logiche, forse meno evidenti, ma non meno ruvide, quali la comparsa *ex abrupto* di sette nuovi re e la subordinata introdotta da *hōste* in chiusura di periodo. Partiamo da quest’ultima e dal verbo della sovraordinata da cui dipende.

In copto, in generale, e nel nostro testo, nello specifico, la resa di *hōste* seguito dall’infinito coniugato *etre-* come consecutiva è quasi obbligata (cf. *VGS* 12,27; 18,6;

³ Così le versioni *ad l.* di Tardieu 1984; Layton 1987; Waldstein, Wisse 1995; King 2006; Barc 2007; Turner, Meyer 2007; Waldstein 2007; Berno 2019. Montserrat Torrents 2018 si rifugia in un «la hebdómada celestial», che a livello di significante sa di ordinale, ma quanto a significato rinvia a una settemplicità di referenti. Di fatto, con il loro fedele «settimo cielo», Moraldi 1982 e Puig 2018 *ad l.* restano le uniche eccezioni a questa correzione quasi irreflessa in voga fra le traduzioni che ho potuto consultare.

⁴ Una delle teorie culturali più diffuse sull’organizzazione delle sfere celesti prevedeva che a ciascun cielo fosse preposto un angelo, sovrano o trono, attorniato dal suo seguito: cf. *Asc. Isa.* 7,9.14-5.19.24.29-31.33-6 (CChr.A 7,82-90), con il commento di Norelli 1995, 390-2.

⁵ Cf. l’uso della preposizione in 3 *Bar.* 2,2 Picard; *Or. hom. 4 in Ps. 77.9* (GCS NF 19,401-2); Hipp. *Dan.* 2,29,4-11 (GCS NF 7,112.114) con 2 *Cor* 12,2,4; v. anche Massimo di Tiro, *Diss.* 11,10 Trapp. In generale, Schwyzer, Debrunner 1966, 470.472.

22,25; 25,8). Nel passo in questione, tutti i traduttori moderni seguono la grammatica egiziana e l'*usus vertendi* del traduttore copto, più o meno implicitamente appendendo al periodo una consecutiva di chiusura. In greco le cose non sono così univoche: ὥστε seguito dall'infinito può introdurre anche una sostantiva con funzione di oggetto, specialmente se dipendente da *verba volendi, iubendi, deliberandi, rogandi* e simili (cf. E. Hipp. 1327 Murray; S. Ph. 656 Pearson; Th. 1,119; 5,17,2; 8,45,3.86,8 Alberti; Clem. str. 1,1,14,2 [GCS 52,10]); in casi del genere, il copto si limita per lo più a ricalcare semplicemente il greco, non senza però far sfumare *ipso facto* la subordinata in consecutiva (cf. e.g. Es 6,4.13 LXX e S con Dt 5,15 LXX e S; v. inoltre Mt 27,1 S e Lc 9,52 v.l. B)⁶. Nel nostro caso, il verbo della sovraordinata, *teho erat^{ef}*, traduce presumibilmente (ἀπο-)καθίστημι (cf. Crum, s.v. 455a e 456a, con VGS // AG 8,11 e 9,8-10), che in greco può avere per oggetto una sostantiva infinitivale introdotta o meno da τοῦ o ὥστε (cf. Pl. R. 410c Burnet; Hdt. 5,94,1 Wilson; J. BJ 2,616 Niese; 1 Sam 8,5; Mt 24,45; SIG 736,114 [οἱ κατεσταμένοι ὥστε γράψαι!])⁷.

Svincolarsi dal valore consecutivo di ὥστε e interpretare la subordinata come sostantiva aiuta a chiarire definitivamente la sintassi del periodo anche in copto e a cogliere il parallelismo chiasmico su cui è costruito: se nel secondo stico il numerale «cinque» è l'oggetto diretto del verbo della sovraordinata e la subordinata retta da *hōste* è di fatto una sostantiva esplicativa del ruolo assegnato ai «cinque», il numerale «sette» del primo stico andrà meglio interpretato, al di fuori del nesso attributivo con *en^{erro}* normalmente ipotizzato, come oggetto di *teho erat^{ef}* a cui segue il predicato nominale (*en^{erro}*, appunto) che ne individua la funzione. Non ci troveremmo dunque di fronte a sette e cinque nuovi re comparsi improvvisamente dal nulla, ma si tratterebbe sempre dei dodici angeli / *exousiai* introdotti sulla scena poco prima, a 11,5-23, e ora ridistribuiti nelle loro specifiche aree cosmiche di giurisdizione.

Restituendo dunque il passo in un italiano più libero che segua la linea argomentativa dipanata: «sette ne insediò re fino alla settima orbita planetaria, uno per ciascun firmamento del cielo, e cinque (ne lasciò) sovrani sul baratro dell'abisso».

2. Pronomi sfuggenti

Il secondo passo ci fa scivolare dalle gerarchie celesti appena esplorate alle regioni infime della materia, all'uomo in esse scagliato e alla rivelazione della vera identità dell'aiuto inviatogli, *Eva-Zoè*, di cui è descritto il ruolo svolto nel processo di risalita oltre le prime. Riporto sempre in grassetto gli interventi redazionali dell'autore di VGS, lasciando la traduzione il più letterale possibile:

⁶ Analogamente, in NHC VII,2 62,12-4 quella che in greco doveva essere una sostantiva costruita con ἵνα μὴ e congiuntivo o indicativo futuro è stata pedissequamente 'trasformata' in una finale/consecutiva (*che-* seguito da futuro III negativo; cf. la variante affermativa in Mt 10,25 S; Gv 15,12-3.17 S; 1 Gv 5,3 S).

⁷ Blass, Debrunner 1997, § 390,2; § 391,3; § 394; § 400,6-8. Per questa funzione quasi predicativa dell'infinito con o senza articolo, preposizione o congiunzione a introdurlo cf. anche Zc 7,12-4.

AG 18,24-7 (BG 2 53,10-8 // NHC III,1 25,12-7)

[L'*epinoia* della luce, *epinoia*] che da lui (*scil.* Adamo) fu chiamata “Vita”, ma che lavora (*sic!*) al creato intero e si affatica con lui e lo risolveva al suo tempio perfetto e svelando a lui la discesa della sua carenza gli indica la sua risalita // [L'*epinoia* della luce, *epinoia*] che da lui (*scil.* Adamo) fu chiamata Eva-“Vita”, ma che [.....]. il creato intero e si affatica con lui e lo risolveva alla sua pienezza e svela a lui la discesa della sua carenza indicandogli la sua risalita.

VGS 18,24-7 (NHC II,1 20,19-20 // IV,1 31,16-23)

Lei (*scil.* l'*epinoia* rilucente) proviene sì da lui (*scil.* Adamo), chiamata “Vita”, però (*de*) assiste **la creazione (*ktisis*)** intera e si affatica con **lui** e lo risolveva alla **di lui** pienezza e mostrandogli **la di lui** discesa **del seme gli esso ha disceso** (per arrivare) **fin lì** (*estsabo* ^{em}*mofepmaït* ^{eb}*bök ehrai pmaït entafei ehrai* ^{em}*mau*).

Disturba specialmente la doppia specificazione del sostantivo «discesa» a 18,27, prima per suffisso («di lui»), poi per annessione di un secondo sostantivo tramite preposizione ^{en}- («del seme»). A riprova di questo disagio, le traduzioni moderne normalmente glissano sul suffisso e si limitano a rendere il solo sostantivo in funzione di complemento di specificazione⁸. Uniche eccezioni, a mia conoscenza, Layton e Moraldi: il primo interpreta la ^{en} che introduce il *nomen rectum* non come ^{en}- “genitivale”, ma come ^{en}- di qualità o identità («his descent as the posterity»), senza tuttavia dare ragione dell’esito poco perspicuo della sua scelta sul piano della coerenza ideologica del testo (uomo-Adamo si manifesta nei tratti della progenie di Seth? Cf. piuttosto 22,26-30.34-7 e 24,2-3)⁹; il secondo, invece, opta per un ^{en}- di moto a luogo («la sua discesa nel seme»), con conseguenze altrettanto singolari per l’impianto concettuale di VGS (la creatura / uomo / Adamo o l'*epinoia* entrano e inabitano nella progenie di Seth? Cf. sempre 22,26-30.34-7 e 24,2-3)¹⁰.

Più convincentemente, questa doppia specificazione potrebbe essere spiegata come residuo di un doppio genitivo greco: potrebbe cioè essere la resa per errore nella *distinctio verborum* di un sintagma quale αὐτοῦ ἢ κατάβασις (non azzardo il caso) τοῦ σπέρματος ο ἢ κατάβασις αὐτοῦ τοῦ σπέρματος in cui αὐτοῦ poteva valere come pronome personale che specificava σπέρματος e si riferiva a Adamo (cf. *e.g.* Jul. Or. 8,11,170c.18,178a e 11,14,139a-b Prato)¹¹, oppure fungeva da aggettivo determinati-

⁸ Cf. *ad loc.* Tardieu 1984; Waldstein, Wisse 1995; King 2006; Turner, Meyer 2007; Waldstein 2007. Barc 2007; Montserrat Torrents 2018; Puig 2018; Berno 2019 in più optano per specificare con l’aggettivo possessivo il termine *sperma* – o l’equivalente congetturato in sua correzione, *hystērēma* / *šta*, nel caso di Tardieu 1984, 135, e Montserrat Torrents 2018, 250. Il riferimento dell’aggettivo è più o meno esplicitamente inteso essere Adamo; non è altrettanto chiaro se questa resa nasca per trasposizione del possessivo al *nomen rectum*, oppure risalga a un intervento versorio esplicativo da parte dei traduttori moderni. Mi sembra comunque che sempre di “espunzione” del possessivo da *tkⁿinei apitⁿ* si tratti e che tradisca dunque lo stesso disagio degli altri traduttori nel rendere il passo.

⁹ Layton 1987, 44.

¹⁰ Moraldi 1982, 151.

¹¹ Rilevo qui a margine che, dove esplicitamente specificato (VGS 9,9) o comunque facilmente deducibile dal contesto (VGS 22,26-34), la paternità dello *sperma* è ricondotta normalmente a Seth più che a

vo-identificativo concordato sempre con σπέρματος. In quest'ultimo caso, sarebbe servito a sottolineare il parallelismo per contrasto fra Adamo e la sua progenie, fra la caduta nel corpo del primo, definita «prima divisione» del primo a scendere a VGS 19,13-4, e la discesa della seconda sulle orme del protoplasto.

Questo accenno a un contrasto mi porta alla seconda asperità che la mia traduzione iper-letterale cerca di segnalare: l'inaspettato pronome suffisso maschile che compare in VGS 18,25 e ss. e il suo referente grammaticale e logico¹². A livello grammaticale, due le opzioni praticabili: Adamo per analessi¹³ o la discendenza per prolessi, entrambi sostantivi maschili in copto. A livello logico e sulla scorta del passo parallelo di AG, si può aggiungere la *ktisis*, femminile però tanto in greco quanto in copto¹⁴.

Adamo va escluso: la sintassi di 18,23-4 è costruita sull'opposizione fra la constatazione che Eva / *epinoia* è stata tratta da lui (18,23) e l'affermazione che la sua azione si estende a *ktisis tērēs* (18,24; cf. il *de!*). Riferire poi il pronome suffisso alla progenie menzionata di seguito, più che chiarire, complica non poco la trasparenza sintattica e logica del periodo: anche a voler tacere delle dimensioni della prolessi ipotizzata, lo *sperma* compare sulla scena solo come oggetto di una rivelazione da parte di *epinoia* rivolta a un destinatario maschile, evidentemente presupposto come altro dallo *sperma* stesso.

Resta *ktisis tērēs*, ipotesi più immediata, forse, che però deve spiegare lo scarto di genere fra sostantivo e pronomi suffisso che lo recuperano. Questo scarto, a dire il vero, non è infrequente nel copto e sembra prodursi quando un termine cambia di genere nel passaggio dal greco all'egiziano e il traduttore copto non mostra l'accortezza di invertire il genere anche di eventuali pronomi residui a esso riferiti: questi ultimi finiscono così per rimanere nel genere della lingua di partenza, con tutte le distorsioni che ne seguono. Mi limito a citare un paio di casi: in NHC I,3 22,35-7, due pronomi suffisso femminili «non possono concordare con alcun sostantivo femminile presente nella frase. Per questo si deve correggere con =f oppure pensare che la concordanza sia fatta per trascuratezza del traduttore sul femminile greco del testo originale, *gnosis*»¹⁵; in NHC VII,2 54,14-8, al soggetto femminile della frase («la grandezza») seguono pronomi suffisso maschili che vi si riferiscono per analessi e che traducono alla lettera pronomi neutri del greco concordati con il soggetto originario τὸ μέγεθος (cf. a riprova 49,10-4). Riletto su questa falsariga, lo *ktisis tērēs* di VGS 18,24 potrebbe essere la resa di un sintagma greco

Adamo, o in alternativa alla *geneà* perfetta (24,3) – sempre che in quest'ultimo caso non si tratti di una specificazione epesegetica: la discendenza (di Seth), ovvero la *geneà* perfetta (cf. 9,9-14 e 24,20-4).

¹² Questa discrasia si riflette solo in parte nelle traduzioni moderne, vuoi per scelta dei traduttori, vuoi per le specificità grammaticali della lingua di arrivo. Fra le traduzioni che la rendono particolarmente percepibile segnalo King 2006; Waldstein 2007; Barc 2007; Montserrat Torrents 2018; Berno 2019 *ad loc.*

¹³ Così glossano ed esplicitano le loro traduzioni Barc 2007 e Montserrat Torrents 2018, *ad loc.*

¹⁴ Cf. implicitamente la seconda proposta di traduzione in Layton 1987, 44, n. c: «to all creation, suffering along with them».

¹⁵ Orlandi 1992, 52-3.

quale $\pi\tilde{\alpha}\nu$ (τὸ) κτίσμα / (τὸ) κτίσμα $\pi\tilde{\alpha}\nu$ («ogni creatura, ogni essere umano») ¹⁶; la concordanza dei successivi pronomi sarebbe stata poi fatta non sul femminile copto, ma sull'originario neutro greco, da cui i suffissi copti al maschile.

Se la nostra ricostruzione tiene, re-introdurre il greco fra le variabili che influiscono sulla comprensione grammaticale del passo mette in condizione di vedere sotto una nuova luce anche la durezza dell'apposizione finale riferita dal copto all'oggetto dell'insegnamento di *epinoia* (18,17: «la via della risalita, la via che egli/esso ha disceso»), durezza che alcuni traduttori moderni provano ad ammorbidire inserendo una relativa esplicativa fra i due sintagmi nominali ¹⁷ o evitando la ripetizione di «via» ¹⁸. È possibile cioè che dietro l'apparente apposizione si celi la resa maldestra del doppio accusativo greco su cui era costruita una sostantiva senza verbo, dipendente dalla forma verbale resa in egiziano con *estsabo*: il primo accusativo, un accusativo dell'oggetto che fungeva da soggetto della sostantiva, il secondo, un accusativo del predicato riferito al precedente ¹⁹.

Questo, dunque, il succo dell'analisi – e un accenno di traduzione *philologica mente* più consapevole anche di questo segmento testuale: l'*epinoia* manifestatasi in Eva, mostrando a ogni essere umano come pure i discendenti di Seth siano precipitati nella materia, svela loro «che la via per risalire è la via» per cui Seth e i suoi sono discesi ²⁰.

¹⁶ A quanto vedo, *ktisma* è grecismo molto raro in copto: nessuna ricorrenza nei manoscritti biblici spogliabili nella *Digital Edition of the Coptic Old Testament*; tre sole occorrenze fra Nag Hammadi (II,5 120,23-4 e VI,2 17,24) e *Codex Tchacos* (*Ev. Iud.* 23,20); in P.Lond. IV,1591,4 (VIII sec.e.v. [F448]), il termine compare nel significato di «costruzione, fondazione». Di regola gli viene preferito l'epicorio *sōnt*. Ben più frequente *ktisis* (vd. Rm 8,39 *S* e le trentuno occorrenze solo a Nag Hammadi, esclusi *AG / VGS*, con i quali si sale a quaranta). Sull'uso di κτίσις e κτίσμα con riferimento esclusivo al mondo umano vd. BDAG, s.v. κτίσις, 2 e s.v. κτίσμα; per quest'accezione specifica del sintagma *iktisis terēs* in *VGS* cf. 24,14-9 e 25,12-0. Sull'uso distributivo di $\pi\tilde{\alpha}\varsigma$, preceduto o seguito dall'articolo determinativo, in greco vd. Pl. *Ti.* 53c Burnet e *Lg.* 731c Burnet; X. *Mem.* 2,4,6 Hude; M.Ant. 3,4,4; 6,16,5; 7,10; 8,7,1 Dalfen. Sulla traduzione del $\pi\tilde{\alpha}\varsigma$ distributivo con il copto *tēr*ⁿ, cf. e.g. Sir 49,1 *S* e Col 1,10,23 *S* con NHC VII,2 61,28-9 e 62,14-5.

¹⁷ Vd. Tardieu 1984, 135; Waldstein, Wisse 1995, 119; Turner, Meyer 2007, 125; Puig 2018, 436.

¹⁸ Cf. Layton 1987, 44 e Montserrat Torrents 2018, 250. Berno 2019, 140, sembra muoversi alla confluenza delle due soluzioni indicate.

¹⁹ Il copto *tsabo* traduce per lo più διδάσκω, ἐκιδάσκω, δεικνύμι e composti, δηλόω, γνωρίζω, παιδεύω, συμβιβάζω (Crum 434b-435a). Per δεικνύμι con il doppio accusativo senza verbo, vd. e.g. Ph. *Deus* 109 Wendland; per ἀποδεικνύμι, E. *Ion* 879-880 Murray e 1 Cor 4,9; per διδάσκω, At 5,42 (cfr. 9,22 e 2,36). At 5,42 *S* mostra peraltro quanto la confusione interpretativa in cui è incorso il traduttore copto di *VGS* potesse essere diffusa. Sulla costruzione greca cf. Schwyzer, Debrunner 1966, 83. 395 e Blass, Debrunner 1997, § 157.

²⁰ Cf. il parallelo quasi letterale in NHC VII,5 127,20-1 («la via del salire è la via dello scendere») e la comune fonte eraclitea (*fr.* 60 D.-K.: ὁδὸς ἄνω κάτω μία καὶ ὀντή), che provano che la *sententia* circolava in forma di frase nominale, con o senza verbo. L'idea che della diffusione dell'insegnamento di *epinoia* goda l'intero genere umano si inserisce coerentemente nel quadro ideologico di *VGS* tratteggiato in 21,22-5; 22,29-37; 24,2-3.20-2.

Bibliografia

- Alberti = *Thucydidis historiae*, I-III, ed. G.B. Alberti («Scriptores Graeci et Latini Consilio Academiae Lynceorum editi»), Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1972-2000.
- Barc, B. (2007), *Livre des secrets de Jean (NH)*, in J.-P. Mahé, P.-H. Poirier, eds., *Écrits gnostiques. La bibliothèque de Nag Hammadi*, Gallimard, Paris, 258-95.
- Barc, B., Funk, W.-P. (2012), *Le livre des secrets de Jean. Recension brève (NHC III, 1 et BG 2)* («Bibliothèque Copte de Nag Hammadi. Textes» 35), Les Presses de l'Université Laval-Peeters, Québec-Louvain-Paris-Walpole, MA.
- Berno, F. (2019), *L'Apocrifo di Giovanni. Introduzione storico-critica* («Origini cristiane. Quality Paperbacks» 563), Carocci, Roma.
- Blass, F., Debrunner, A. (1997²), *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*. Nuova edizione di F. Rehkopf («Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi» 2), Paideia, Brescia.
- Burnet = *Platonis opera*, IV-V, ed. I. Burnet («Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis»), Oxford University Press, Oxford 1905-s.d.
- Buzi, P., Soldati, A. (2021), *La lingua copta* («Lingue antiche del Vicino Oriente e del Mediterraneo»), Hoepli, Milano.
- CChr.A 7 = *Ascensio Isaiae. Textus*, edd. P. Bettiolo, A. Giambelluca Kossova, C. Leonardi, E. Norelli, L. Perrone, Brepols, Turnhout 1995.
- Crum = W.E. Crum, *A Coptic Dictionary*, with a New Foreword by J.M. Robinson, Wipf and Stock Publishers, Eugene, OR 2005.
- D.-K. = *Die Fragmente der Vorsokratiker*, I, Hg. H. Diels, W. Kranz, Weidmann, Berlin 1951⁶.
- Dalfen = *Marcus Aurelius. Ad se ipsum libri XII*, ed. J. Dalfen («Bibliotheca Scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana»), Teubner, Leipzig 1979.
- F = H. Förster, *Wörterbuch der griechischen Wörter in den koptischen dokumentarischen Texten* («Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur» 148), de Gruyter, Berlin-New York 2002.
- GCS 52 = *Clemens Alexandrinus. Stromata I-VI*, Hg. O. Stählin, L. Früchtel, Akademie Verlag, Berlin 1985⁴.
- GCS NF 7 = *Hippolyt. Kommentar zu Daniel*, Hg. G.N. Bonwetsch, M. Richard, Akademie Verlag, Berlin 2000.
- GCS NF 19 = *Origenes. Die neuen Psalmenhomilien. Eine kritische Edition des Codex Monacensis Graecus 314*, Hg. L. Perrone, M. Molin Pradel, E. Prinzivalli, A. Cacciari, De Gruyter, Berlin-München-Boston 2015.
- Hude = *Xenophon. Memorabilia*, ed. C. Hude, Teubner, Stuttgart 1934.
- King, K.L. (2006), *The Secret Revelation of John*, Harvard University Press, Cambridge, MA-London.
- Layton, B. (1995²), *The Gnostic Scriptures. A New Translation with Annotations and Introductions* («The Anchor Bible Reference Library»), Doubleday, New York.
- LSJ = H.G. Liddell, R. Scott, *A Greek-English Lexicon*, Revised and Augmented by H.S. Jones, with the Assistance of R. McKenzie. With a Revised Supplement, OUP, Oxford 1996.
- Lundhaug, H., Lied, L.I. (2017), *Studying Snapshots: On Manuscript Culture, Textual Fluidity, and New Philology*, in L.I. Lied, H. Lundhaug, eds., *Snapshots of Evolving Traditions: Jewish and Christian Manuscript Culture, Textual Fluidity, and New Philology* («Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur» 175), de Gruyter, Berlin-Boston, MA.
- Montserrat Torrents, J. (2018⁵), *Apócrifo de Juan (NHC II 1)*, in A. Piñero, J. Montserrat Torrents, F. García Bazán, edd., *Textos gnósticos. Biblioteca de Nag Hammadi I: Tratados filosóficos y cosmológicos* («Estructuras y procesos. Religión»), Trotta, Madrid.
- Moraldi, L. (1982), *Testi gnostici* («Classici delle religioni. Le altre confessioni cristiane»), UTET, Torino.

- Mor.* III = *Plutarchi Moralia*, III, ed. W. Sieveking, Teubner, Leipzig, 1929 (rist. 1972).
- Murray = *Euripidis fabulae*, I, ed. G. Murray («Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis»), Oxford University Press, Oxford *s.d.*
- Niese = *Flavii Iosephi opera*, VI, edd. B. Niese, J. v. Destinon, Weidmann, Berlin 1895.
- Norelli, E. (1995) = *Ascensio Isaiae. Commentarius* («CChr.SA» 8), Brepols, Turnhout.
- OGI* = *Orientis Graeci Inscriptiones Selectae*, I, ed. W. Dittenberger, Leipzig 1903.
- Orlandi, T. (1992), *Evangelium Veritatis* («Testi del Vicino Oriente Antico. 8: Letteratura egiziana gnostica e cristiana» 2), Paideia, Brescia.
- Pearson A.C. (1928²) = *Sophoclis fabulae*, ed. A.C. Pearson («Scriptorum Classicorum Bibliotheca Oxoniensis»), Oxford University Press, Oxford 1928².
- Picard J.C. (1967) = *Apocalypsis Baruchi Graece*, ed. J.C. Picard («Pseudepigrapha Veteris Testamenti Graece» 2), Brill, Leiden, 81-96.
- Prato C. (2013⁸) = *Giuliano imperatore. Alla madre degli dèi e altri discorsi*, a cura di J. Fontaine, C. Prato, A. Marcone («Scrittori greci e latini»), Fondazione Lorenzo Valla-Arnoldo Mondadori, Roma-Milano.
- Puig, A. (2018), *Diez textos gnósticos. Traducción y comentarios* («Grandes Obras»), Verbo Divino, Estella.
- Schwyzler, E., Debrunner, A. (1966⁴), *Griechische Grammatik. Zweiter Band: Syntax und syntaktische Stilistik*, C.H. Beck'sche Verlagsbuchhandlung, München.
- Tardieu, M. (1984), *Écrits Gnostiques. Codex de Berlin* («Sources Gnostiques et Manichéennes» 1), Cerf, Paris.
- Trapp M.B. (1994) = *Maximus Tyrius. Dissertationes*, ed. M.B. Trapp, Teubner, Stuttgart-Leipzig.
- Tripaldi, D. (2019), *Il greco del Vangelo segreto secondo Giovanni (NHC II,1 // IV,1): appunti di una nuova traduzione*, in L. Arcari, ed., Acri sanctorum investigatori. *Miscellanea di studi in memoria di Gennaro Luongo* («Forma Aperta. Ricerche di storia, culture, religioni» 1), L'Erma di Bretschneider, Roma, 295-316.
- (2021), *Filologi e dèi. Divinazioni e divagazioni sul Vangelo secondo Giovanni segreto*, in M. Rescio, C. Facchini, C. Gianotto, E. Lupieri, F. Motta, E. Norelli, edd., *Non uno itinere. Ebraismi, Cristianesimi, Modernità. Studi in onore di Mauro Pesce in occasione del suo ottantesimo compleanno* («Humanitas. Supplementi» 56/1), Morcelliana, Brescia, 427-32.
- Turner, J.D., Meyer, M. (2007), *The Secret Book of John*, in M. Meyer, ed., *The Nag Hammadi Scriptures*, Harper Collins, New York, NY, 103-32.
- Waldstein, M. (2007), *Das Apokryphon des Johannes*, in H.-M. Schenke†, H.G. Bethge, U.U. Kaiser, Hg., *Nag Hammadi Deutsch. Studienausgabe* («Texte»), Walter de Gruyter, Berlin, 74-123.
- Waldstein, M., Wisse, F. (1995), *The Apocryphon of John. Synopsis of Nag Hammadi Codices II,1; III,1; and IV,1 with BG 8502,2* («Nag Hammadi and Manichaean Studies» 33), Brill, Leiden.
- Wendland P. (1897) = *Philonis Alexandrini opera quae supersunt*, II, ed. P. Wendland, Georg Reimer, Berlin.

Keywords: *Secret Gospel According to John*; Greek *Vorlage*; Nag Hammadi codices; Philological *divinatio*; Translation process(es).

Daniele Tripaldi
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
daniele.tripaldi@unibo.it